

34 Irpinia Primo piano

Le questioni del territorio

Ateneo del vino, al via le lezioni nella nuova sede

Didattica e ricerca in viale Italia Avellino diventa polo d'eccellenza

Rosa De Angelis

AVELLINO. Al via l'università del vino nella nuova sede di viale Italia. È partito ieri l'anno accademico 2012-2013 del corso di laurea in Viticoltura ed enologia. Dopo il peregrinare degli ultimi anni che aveva visto gli studenti ospitati presso l'istituto tecnico agrario «Francesco De Sanctis» e, eccezionalmente, nella sede della facoltà di Agraria a Portici, il corso di studi si stabilisce definitivamente nella nuova sede.

La struttura, inaugurata il 23 dicembre dello scorso anno, con i suoi 750 metri quadrati, infatti, permette la piena integrazione delle attività di didattica e di ricerca, attraverso laboratori dotati di moderne apparecchiature e uno spazio per la degustazione. L'obiettivo è di superare la logica della semplice didattica, creando un polo d'eccellenza non solo nella formazione dei professionisti del settore ma anche nella sperimentazione vitivinicola. «Questi locali sono il risultato di una volontà bizzarra - spiega Raffaele Coppola, assessore provinciale all'Università e alla Ricerca - quando si è deciso di istituire il corso di laurea ad Avellino, non tutti ci credevano. Questo è stato il punto di forza: si tratta di una delle poche volte in cui un'attività scientifica viene collocata in un territorio vocato. Oggi si ragiona in termini di rientro dei cervelli, ma è importante immaginare che una realtà scientifica possa produrre modelli da esportare».



Il corso Nella scia di De Sanctis una laurea in viticoltura ed enologia Masi: settore strategico

ciato che saranno messe a disposizione alcune borse di studio per scambi culturali con l'estero: quest'anno sarà la volta della città argentina Mendoza, capitale di una delle più importanti regioni vitivinicole del Sud America.

Il corso di laurea a numero chiuso, 35 posti, è nato solo nel 2006. Si tratta di un progetto che, come ricordato anche dallo stesso Luigi Molo, professore ed enologo di fama internazionale, si trova ancora nella fase pionieristica. «Siamo al settimo anno, se questo progetto andrà avanti e si realizzerà questa scuola d'eccellenza - ha spiegato rivolgendosi agli studenti - voi sarete dei pionieri».

gione».

Nella sede di viale Italia si incrociano la grande tradizione della scuola enologica fondata da Francesco De Sanctis e quella della facoltà di Agraria di Portici, che non a caso ha scelto di delocalizzare un corso di laurea strategico in una zona vocata alla viticoltura come l'Irpinia. Campania felix dunque, ma soprattutto Irpinia, se - come sottolinea lo stesso Masi - il corso di laurea non poteva trovare una sede migliore: «Questo progetto non poteva che essere fatto ad Avellino - afferma - innanzitutto perché qui è nato per volere di De Sanctis il primo istituto agrario, e anche perché la maggior parte dei vini di qualità arrivano da questi territori».

L'università del vino dunque si colloca nel solco della storia, già tracciata dal ministro De Sanctis, che ad Avellino volle realizzare la scuola enologica nel secolo XIX, ma con uno sguardo verso l'economia di mercato sia nazionale che mondiale. Fondamentale, in quest'ottica, l'attività pratica e sperimentale. «C'è una storia che ci consente di dire che esiste un connubio tra ricerca e didattica», spiega Luigi Frusciante, presidente del corso di laurea in Viticoltura ed Enologia - Il fatto di aver dislocato il corso ad Avellino è funzionale a rinverdire la cultura vitivinicola istituita da De Sanctis con l'istituto agrario». Frusciante ha inoltre annun-

Università
In alto, da sinistra, il preside Paolo Masi con Luigi Moio e Raffaele Coppola. Nel riquadro, la sede della università. A destra, lezione di Frusciante



Ariano

Il Tar: all'Ippssar De Gruttola alcuni spazi del Mancini

Ariano. L'Istituto Professionale Alberghiero Ippssar G. De Gruttola potrà legittimamente occupare alcuni locali dell'Istituto Comprensivo Cardito P.S. Mancini. Lo ha sentenziato il Tar che ha rigettato la domanda sospensiva contenuta nel ricorso della scuola Mancini, presso la quale sono stati calcolati spazi in eccedenza di ben 164 metri quadrati, secondo l'accertamento dell'Ufficio Tecnico Comunale. Con il verdetto di venerdì scorso, il Tribunale ha confermato la decisione del comune Ariano di assegnare ulteriori spazi dell'Ippssar che, in base al numero degli alunni, ha

un deficit di un terzo di superficie rispetto agli indici minimi fissati dall'apposito decreto del 1975 del ministero dei Lavori Pubblici. Il collegio giudicante ha rilevato che non sussistono i presupposti di fatto o di diritto per bloccare la proposta della giunta comunale, con a capo il sindaco Antonio Mainiero. Lo stop del Tar all'Istituto Comprensivo Cardito P.S. Mancini è scaturito anche da un motivo meramente formale: il ricorso non è stato redatto dall'Avvocatura dello Stato, competente a difendere le istituzioni scolastiche pubbliche, ma da un professionista privato. Sull'argomento spazi scolastici

si era avuta lo scorso 7 agosto una riunione in municipio in cui i rappresentanti della scuola Mancini ed il loro legale ribadivano la loro contrarietà a cedere locali all'Ippssar. L'amministrazione comunale, però, esibiva a supporto della sua decisione anche le planimetrie con l'individuazione dei locali da cedere all'Ippssar e quelli che potevano essere recuperati ad ulteriore utilizzo della scuola secondaria di 1° grado. Con la pronuncia del Tar si dovrebbe firmare l'armistizio tra scuola Mancini e comune, costituitosi in giudizio con l'avvocato Maria Grazia Pizzo.

s.i.